

Misteri, strumento di "bassa" politica

di Beppe Tartaro

20-2-2012

I misteri della politica? No, la politica nella processione dei Misteri. Che l'evento che più caratterizza la città, fosse ormai da parecchi anni preda dei politici lo si sapeva; ma oggi quella occupazione è divenuta realtà con l'avallo di chi dovrebbe difenderne la religiosità.

Lo scorso 26 febbraio, in occasione di una "scinnuta", cioè di un rito religioso dei venerdì di quaresima, un gruppo di giovani trapanesi (dopo averne dato l'annuncio su facebook), ha ben pensato di sfruttare l'occasione per raccogliere le firme a favore del referendum per la fusione

tra Erice e Trapani. Una scelta inadatta per il luogo e per la sacralità dell'evento, ma che non sembra sia stata condannata dal Vescovo di Trapani, presente alla serata.

Ma ormai nei Misteri succede proprio di tutto. Così, anche quest'anno, avremo il solito itinerario ispirato dalle logiche del mercato e non da quelle religiose, turistiche e culturali. Preceduto dalle solite dichiarazioni di facciata, in base alle quali avremmo visto i Misteri nel solo centro storico, puntualmente, l'assemblea dell'Unione Maestranze, ha deciso che non solo si andrà come sempre in via Fardella ma anche oltre, sino a Piazza Martiri d'Ungheria.

Rispetto al 2009, quando il centro storico fece da veloce vetrina per il raggiungimento dell'amata via Fardella, quest'anno sono state inserite all'uscita alcune vie della vecchia Trapani; un contentino "mordi e fuggi" per quei pedanti cultori della storia e della tradizione che nell'attuale gestione della processione c'entrano proprio come i cavoli a merenda.

E leggendo quel che è stato deciso, si scopre che non solo il quartiere San

Pietro (il più antico della città) è stato ancora una volta ignorato (l'ultimo passaggio dei gruppi risale al 2000); ma stessa sorte hanno subito via Mercè, via Giudecca, via Cuba e via Argentieri. In compenso, il quadrivio tra il Corso Vittorio e la via Gen. Domenico Giglio sarà percorso ben tre volte: all'uscita, la notte e al rientro; mentre per due volte i Misteri transiteranno da via Garibaldi.



Il Sacro Gruppo della "Flagellazione"

Ogni anno, dunque, è sempre la solita storia. Solo a Trapani, infatti, s'impone la processione come vetrina delle novità quando, altrove, nessuno immagina di proporre modifiche sugli itinerari che sono uguali da secoli. Ovviamente, nessuno interviene per denunciare che la tradizione non si cambia per il gusto di qualcuno. Non lo fa l'Unione Maestranze che, nei due mandati della presidenza Buscaino, non ha certo brillato in iniziative culturali; non lo fanno gli organi d'informazione (giornali, radio e televisioni); non lo fa il Comune; non lo fa la Chiesa, che dimentica il fatto che i percorsi di una processione dovrebbero seguire la storia religiosa della città (nel nostro caso i Misteri passavano

anticamente dalle vie dov'erano ubicate le chiese visitate dai gruppi); non lo fa il Turismo, perché ormai non c'è più. Purtroppo, non lo fanno neppure i giovani appassionati che hanno organizzato (lo scorso 19 febbraio, ndr) un convegno per parlare dei Misteri ma che, invitando i politici, hanno fatto sì che nulla si potesse dire se non che "tutto va sempre bene". Così, quando ha preso la

parola Giovanni Cammareri - il massimo storico trapanese sui Misteri - il suo intervento, che ha evidenziato la perdita della tradizione nella processione, non è stato seguito da quelli del presidente dell'Unione Maestranze e del sindaco che, seppur presenti al Convegno, erano già andati via per... "sopravvenuti impegni".

Ma va tutto bene per i trapanesi. Sempre e comunque. Già, all'orizzonte, vediamo stagliarsi i titoli dei resoconti giornalistici del dopo processione: è stata sobria negli addobbi (come se parlassimo del Festival di Sanremo); non vi sono stati ritardi (come se parlassimo di Trenitalia); non vi

sono stati scollamenti tra i gruppi (come in una tappa ciclistica del Giro d'Italia). E, fin d'ora, scommettiamo che nessuno fra i tanti "asserviti" commentatori, parlerà del percorso che non va; delle troppe bande e dell'assoluta mancanza di riferimenti storici e culturali.

Per recuperare questa processione - a nostro avviso - non rimane che sperare in qualche fantasma, magari vestito di rosso e di bianco, come lo fu la Confraternita di San Michele Arcangelo. Quella che istituì la processione; quella, dove, sotto i cappucci si sarebbero potuti annidare massoni e mafiosi; quella congelata da Mons. Miccichè nel 2000; quella che, tra qualche anno, nessuno più ricorderà. Tanto meno i giovani!.